

LA PRIORITÀ DEL “PRIMO ANNUNCIO”

Ci troviamo di fronte a una trasformazione culturale rapidissima e questo ci richiede di guardare oltre anticipando e in un certo tempo prevenendo i cambiamenti. Le nostre scelte pastorali devono tener conto non solo del presente ma anche di queste trasformazioni in atto lavorando di anticipo e mettendo le basi per un lavoro a lungo termine senza trascurare le problematiche dell'immediato.

E' necessario, allora, impostare le nostre scelte in una prospettiva missionaria, come Papa Francesco continuamente ci insegna, puntando con energia e chiarezza di idee a una "nuova evangelizzazione», indicando con il termine "nuova" il fatto che oggi l'evangelizzazione deve tener conto di una nuova situazione.

Una condizione previa

Kasper ci ricorda che “Può evangelizzare solo una Chiesa che è evangelizzata, una Chiesa che si preoccupa di rinnovarsi spiritualmente all'interno e all'esterno. Può trasmettere la fede solo chi è personalmente forte nella fede. Non si tratta quindi di introdurre solamente nuove organizzazioni e istituzioni, elaborare nuovi piani. Il testimone ripieno dello Spirito di Dio non parla solo con la bocca ma con tutta la sua vita, rischiando persino la sua esistenza terrena. Perciò la nuova evangelizzazione è soprattutto un compito e una sfida spirituale; è un compito di cristiani che perseguono la santità”.

La nuova evangelizzazione segue la via inversa della catechesi, parte dalla testimonianza credente dall'Amen di una persona e di una comunità animata dallo Spirito Santo e porta a rivolgersi a Dio come padre e a pronunciare in fine gli articoli del credo.

Il compito

Essere un nuovo tipo di Chiesa e cioè Comunità cristiane missionarie ripartendo da Gesù Cristo, riannunciando il Suo Vangelo a chi o non lo conosce più o che non lo comprende o che ha una idea falsata.

Esperienze di primo annuncio ce ne sono tantissime, e ovunque ci sono cristiani che testimoniano, nel lavoro in casa, in tante forme di catechesi, ovunque questo avviene.

In tutte queste situazioni noi annunciamo Gesù Cristo e molte volte le persone restano affascinate e coinvolte, ma, in genere, non sappiamo cosa proporre per continuare se non la messa domenicale o qualche attività caritativa o di servizio. Ma a questo punto ci chiediamo come operare il passaggio perché dal primo annuncio si possa essere inseriti in una vita di fede? .

Ma a questo punto ci chiediamo come operare il passaggio perché una persona che ha ricevuto il primo annuncio possa essere inserita in una esperienza di fede? Questo è il punto cruciale su cui investire

Nelle aggregazioni laicali questo passaggio avviene in maniera naturale e secondo la tipicità della esperienza, per cui invito tutti a considerare queste esperienze come una reale ricchezza e una possibilità concreta per crescere nella fede.

Nello stesso tempo anche le parrocchie devono attrezzarsi perché si possa operare questa introduzione alla fede dei cosiddetti ricomincianti che sono coloro che vorrebbero riavvicinarsi alla chiesa o che sono vicini ma in maniera troppo superficiale ma che comunque vorrebbero iniziare un'esperienza di fede